IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 126000: da enti certificatori o autocertificati

10-LUG-2020
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 10 %

# «Agriturismi penalizzati dalla legge regionale»

## LA POLEMICA

**VENEZIA** Agriturismi equiparati ai pubblici esercizi e alle attività ricettive? La Confcommercio di Venezia esprime contrarietà e preoccupazione per il disegno di legge regionale, approvato in Giunta e ora all'esame del Consiglio, che riforma la disciplina degli agriturismi ferma restando, però, la disparità di trattamento normativo e fiscale.

Ad alterare gli equilibri del turismo ricettivo sarebbero le seguenti previsioni per gli agriturismi: il raddoppio dei posti letto disponibili che da 30 passerebbero a 60, la forte riduzione della quota obbligatoria di autoproduzione aziendale che dal 65% scende al 50%, la possibilità di preparare pasti per asporto e consegna a domicilio, la possibilità di somministrare alimenti all'esterno del complesso in occasioni di eventi e fiere.

«Due pesi e due misure è inaccettabile – dichiara il presidente di Confcommercio e di Fipe Venezia, Massimo Zanon – tanto più che il settore primario può accedere a fondi e agevolazioni che al nostro settore sono, invece, preclusi. La parità di trattamento, in termini normativi, fiscali e autorizzativi è condizione imprescindibile, dovrebbe essere una conseguenza logica del provvedimento. E allora delle due, l'una: o gli agriturismi si adeguano al trattamento applicato a noi, oppure noi al trattamento, molto più favorevole, applicato a loro. Senza eguaglianza da parte nostra troveranno opposizione ferma e netta in tutte le sedi opportune».

«Nulla osta che le attività turistiche connesse al settore primario possano diventare dei pubblici esercizi o degli alberghi – spiega Angelo Faloppa, presidente del sindacato provinciale albergatori della Città metropolitana di Venezia – Ma, allora, se equiparazione dev'essere, che diventa sovrapposizione, oltre agli stessi diritti è necessario che siano sottoposte agli stessi doveri dei pubblici esercizi e gli alberghi. Con un via libera incontrollato si configurerebbe una situazione di concorrenza sleale, che risulterebbe più penalizzante in questa fase segnata da una grave crisi economica che stenta a vedere segnali di concreta ripresa. Se il mercato dev'essere lo stesso, valgano le stesse regole, oneri e vincoli, altrimenti i pubblici esercizi e le attività ricettive risulterebbero danneggiate da un trattamento penalizzante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO METROPOLITANA VENEZIA